

(e come lo fosse anche Cohen). La metropoli quebecchese a causa della sua ricca stratificazione sociale di persone arrivate da ogni dove si rivela un laboratorio di primaria importanza per comprendere quanto sia difficile, ma anche ricca di possibilità, la convivenza fra ondate migratorie successive.
MATTEO SANFILIPPO

Lacroix, Patrick (2021). «*Tout nous serait possible*». *Une histoire politique des Franco-Américains, 1874-1945*. Québec: PUL. 253 p.

Gli ultimi due anni e il relativo impatto della pandemia su tutto il pianeta hanno spinto e stanno spingendo per rimettere in discussione qualsiasi forma di “eccezionalismo” storico. In particolare è stata progressivamente erosa l’idea dell’eccezionalità statunitense dell’esperienza. Tuttavia, almeno a livello storiografico, non è stata sufficientemente discussa la “non eccezionalità” degli sviluppi dei singoli gruppi immigrati. Al contrario, sulla scia dei revival etnici degli anni 1970, molti esponenti di questi ultimi hanno continuato a esaltare la particolarità dell’esperienza della propria comunità. In questo i franco-americani, ovvero i discendenti della grande immigrazione franco-canadese a cavallo tra Otto e Novecento, hanno imposto una peculiare narrazione di un gruppo cattolico discriminato dagli stessi cattolici statunitensi, dominati dal gruppo irlandese. In tale racconto sono state privilegiate le testimonianze di una piccola porzione dell’immigrazione franco-canadese, mentre venivano rifiutate quelle di una maggioranza non interessata a mantenere un’identità distinta da quella non solo della società circostante, ma persino da quella del gruppo cattolico. Ora tale posizione non ha mantenuto una preminenza a livello di società, in compenso ha seriamente influenzato il pensiero degli storici. Negli ultimi dieci anni Patrick Lacroix ha passo dopo passo smontato questa narrativa con una serie formidabile di articoli, basti ricordare quelli del 2016 (*A Church of Two Steeples: Catholicism, Labor, and Ethnicity in Industrial New England, 1869-90*, *Catholic Historical Review*, 102, 4: 746-770) e del 2017 (*Americanization by Catholic Means: French Canadian Nationalism and Transnationalism, 1889-1901*, *Journal of the Gilded Age and Progressive Era*, 16, 3: 284-301). Nel frattempo trasformava la sua tesi di dottorato in un bel volume su *John F. Kennedy and the*

Politics of Faith (University Press of Kansas, 2021), nel quale risultava evidente come quel candidato presidenziale di origine irlandese si fosse guadagnato l'appoggio dei correigionari di origine franco-americana. Sulla base di questi lavori Lacroix ha dunque preparato il volume qui recensito, nel quale suggerisce non soltanto di considerare e comparare comportamento e scelte politiche dei franco-americani, ma di vagliare quanto esse corrispondano a un radicarsi nella realtà locale, perdendo i legami con il luogo di partenza e non rivendicando una pretesa eccezionalità. Inoltre mostra come essi abbiano trasformato di volta in volta la propria posizione politica in base alle opzioni suggerite dalla situazione locale, in cui si erano integrati. Il volume è di tutto rispetto e giustamente invita a proseguire con questo nuovo approccio.

MATTEO SANFILIPPO

Presutto, Michele (2021). «*Gli operai non mangiano fragole*». *Vita e scritti di Roberto D'Angiò (1871-1923)*. Soveria Mannelli: Rubbettino. 117 pp.

Da numerosi anni Presutto indaga sui rapporti tra impegno politico e migrazione. Da un lato, esplora come il primo divenga il motivo per cui si parte, sia per sfuggire alla repressione, sia per esplorare situazioni più consone all'azione (vedi Puglia anarchica: sulle rotte di Nicola Sacco, *Frontiere*, 19-20, 2009: 8-26, e, su questa rivista, Prima dell'America. Nicola Sacco e i fatti di Torremaggiore del 1907, 202, 2016: 331-346). Dall'altro, descrive l'attività oltreoceano di molti militanti (*La rivoluzione dietro l'angolo. Gli anarchici italiani e la Rivoluzione messicana, 1910-1914*, Foligno, Editoriale Umbra, 2017, nonché L'uomo che fece esplodere Wall Street. La storia di Mario Buda, *Altrettalia*, 40, 2010: 83-107). L'attenzione è soprattutto sugli anarchici, ma anche sui socialisti (Tra l'Adriatico e l'Hudson. Impegno politico ed esperienza migratoria di un leader socialista garganico, *Siponto e Manfredonia nella Daunia*, III, n.s., 2021: 353-373). Inoltre il luogo di partenza è in genere il nord della Puglia, ma anche la Lombardia (I "frutti guasti" dell'emigrazione. Lavoro e politica in una comunità di picasass tra la Valceresio e il Vermont, in Sergio D'Amaro [a cura di], *Gente Italiana nel mondo. Storie e racconti*, San Marco in Lamis, Frontiere - Centro Studi "Joseph Tusiani", 2019: 57-99). Nel libro qui recensito torna alla Puglia, ricostruendo la storia